

FORME NEL VERDE 2025

FONDERE IL TEMPO



26 LUGLIO - 2 NOVEMBRE 2025

FORME
NEL VERDE
SAN QUIRICO D'ORCIA

FORME NEL VERDE

FONDERE IL TEMPO



26 LUGLIO - 2 NOVEMBRE 2025

FORME
NEL VERDE
SAN QUIRICO D'ORCIA

Ente Promotore



Comune di San Quirico d'Orcia



MEDAGLIA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Con il Patrocinio



Comune di Greve in Chianti



ACCADEMIA
DI BELLE ARTI
MACERATA



Sponsor



Siamo arrivati di nuovo alla fine di un percorso che darà nuova vita alle esposizioni di arte contemporanea a San Quirico d'Orcia.

Un traguardo, che non mi scorderò mai di ricordare, è giunto fino ad oggi grazie ad un'idea futuristica di Mario Guidotti, che come ogni visitatore di San Quirico sicuramente è stato rapito dalla bellezza amena di questo borgo e ci ha catapultato nel grande palcoscenico della scultura.

L'Arte che parla alle generazioni, l'arte che congiunge i popoli, l'arte che non divide ma unisce, in un abbraccio, sì metafisico, ma anche reale, tangibile, materiale. Creando messaggi dicotomici, capaci di ri-svegliare anche le menti più atrofizzate.

L'Arte, che Platone definisce una copia, molto imperfetta, del Mondo delle Idee, è in una mia più personale interpretazione una raffigurazione del nostro io più profondo, capace di vedere al di là della sola apparenza, facendoci viaggiare con la mente e con lo spirito.

In questa cinquantaquattresima edizione siamo tornati indietro nel tempo, all'Età del Bronzo, per raccontare di nuovo il nostro futuro.

Un viaggio immateriale che celebra, in una mostra collettiva, i più grandi artisti che hanno calcato il palcoscenico del nostro Paese, con delle opere che provengono dalla terra in cui abitiamo da secoli. Sculture bronzee che si ergono, ancora una volta, come fari di speranza nel futuro per avvicinare di nuovo le persone all'arte e alla cultura del proprio territorio.

Una fusione che lascia il passo al passato, ma che guarda con rinnovata lungimiranza al futuro.

50 anni sono molti. Grazie a loro nelle edizioni precedenti, abbiamo potuto osservare artisti come Pietro Cascella, Arnaldo Pomodoro, Manzù, Greco, Mastroianni, Somaini, Bodini, Consagra, Trubbiani, Sinisca, Tagliolini, Capotondi, Mazzacurati, Nivola, Perez, Lippi, Ogata, Peyser, Xhixha, artisti che in qualche modo si sono legati alla nostra storia; che seppur piccola tiene insieme generazioni.

San Quirico è per me, anche quest'anno, un piccolo faro in mezzo al mare dorato delle nostre colline estive, capace oltre ogni ostacolo di dare sfoggio del suo vestito migliore, la Scultura, in ogni sua forma e sostanza.

Con orgoglio vi ringrazio e vi auguro di emozionarvi, come accade a me ogni volta che il Professor Pizzichini mi pungola o presenta qualcosa di nuovo, che rimarrà nel cuore di chi ci visita, per sempre.

Marco Bartoli

Sindaco di San Quirico d'Orcia

Ringrazio innanzitutto il Comune di San Quirico d'Orcia che, in occasione del tradizionale Evento "Forme nel Verde", ha dedicato quest'anno l'esposizione a opere scultoree realizzate presso la Fonderia Del Giudice di Strada in Chianti. La mostra infatti si intitola "Fondere il Tempo" ed a questo proposito desidero ringraziare in particolare il curatore e direttore artistico Carlo Pizzichini e Sarah Del Giudice, della fonderia, che da mesi stanno lavorando, oltre che alla realizzazione di proprie opere, alla ricerca di Artisti da invitare all'evento ed anche al recupero di opere presso privati. Si tratta di un evento molto importante, impreziosito da un catalogo che rimarrà a documentare il valore artistico e la presenza delle tante opere che verranno presentate in questa manifestazione.

Quando il Comune di San Quirico d'Orcia, che ospita la Mostra, ci ha contattati per richiedere il Patrocinio di questo loro importante evento, abbiamo aderito immediatamente e con entusiasmo, apprezzando l'opportunità di rappresentare una delle eccellenze assolute del nostro territorio.

Come Sindaco del Comune di Greve in Chianti è per me motivo di orgoglio avere nel Comune che rappresento la Fonderia Artistica Del Giudice, una vera e propria eccellenza imprenditoriale del nostro territorio e del Made in Italy: un'Azienda fondata nel 1974 da Leonardo Del Giudice, figlio di Mario, grande maestro nell'arte della fusione. L'occasione di questa mostra sarà per Leonardo, per i figli e per l'intera famiglia della fonderia occasione per celebrare anche gli oltre 50 anni di attività. I figli di Leonardo, Giacomo e Sarah, ormai da molti anni gestiscono insieme al padre questa loro Impresa familiare con grande passione, con tantissimi sacrifici, ma al tempo stesso con la fermezza e la convinzione di portare avanti una tradizione divenuta oramai storica ma che annovera pochissime imprese. Grazie alla loro presenza, nel corso degli ultimi 20 anni molti artisti hanno potuto installare, anche nel nostro territorio, opere permanenti. In particolare negli ultimi 10 anni la collaborazione fra la Fonderia e l'Amministrazione Comunale di Greve in Chianti è stata molto assidua.

È una Bottega artigiana all'interno della quale la tradizione fusoria accompagna la produzione di sculture per molteplici tipi di clientela, dal grande maestro al designer, dalla pubblica amministrazione al privato: opere uniche destinate ad arricchire la bellezza di luoghi pubblici e privati. Si fonde utilizzando tecniche del passato, nel rispetto della tradizione, ma in continua evoluzione attraverso la sperimentazione di tecniche nuove rispettose della sostenibilità ambientale.

Chiunque si presenti alla Fonderia è accolto con grande gentilezza e affabilità ed è molto facile incontrare Artisti, anche di altre nazionalità, provenienti da Paesi molto lontani dal nostro, al lavoro insieme alla famiglia Del Giudice.

Molti i riconoscimenti ricevuti dai Maestri artigiani Sarah e Giacomo durante la loro attività alla Fonderia, ma Sarah e Giacomo sono anche Artisti che realizzano direttamente le opere che espongono ed anche

in questa loro passione hanno ricevuto importanti apprezzamenti e riconoscimenti. Ne cito soltanto uno per tutti: il primo premio assegnato a Giacomo Del Giudice alla 16^a edizione di "Forme e colori nella terra di Tuscia", Mostra-Concorso di artigianato artistico organizzata a Viterbo, al Museo della Ceramica della Tuscia, che ha visto la partecipazione di 37 imprese artigiane selezionate in tutta Italia, che si sono distinte per l'uso di tecniche particolari.

Nel complimentarmi con Leonardo, con i figli e con le nuove leve che stanno continuando questa eccezionale attività, alle quali auguro di riuscire a portare avanti con passione questa importante tradizione familiare, auspico che possano, anche in futuro, essere portatori di valori etici fondamentali, come la sostenibilità ambientale e un lavoro che fonda le proprie radici nella qualità dei rapporti umani.

Paolo Sottani
Sindaco di Greve in Chianti

FONDERE IL TEMPO

La 54ª edizione di *Forme nel Verde*, già dal suo titolo “Fondere il Tempo” riassume l’argomento che accomunerà le manifestazioni espositive. Il bronzo, il materiale eterno, millenario, che da sempre accompagna non solo gli artisti, ma l’uomo in generale, con la sua oggettistica e con i meravigliosi capolavori scultorei di fusione bronzea. Materiale ritornato sulle recenti cronache, per le numerose sculture votive trovate nelle acque termali di San Casciano Bagni, che ci hanno ribadito quanto legame ci fosse tra il popolo etrusco e la scultura in questa meravigliosa materia. Quali custodi e proseguitori di una tradizione di sapienza artigianale, siamo oggi a presentare a *Forme nel Verde* un panorama di sculture in bronzo, un ritorno nei rigorosi spazi degli Horti Leonini della scultura realizzata con un materiale tradizionale. La mostra vuol mettere in evidenza quel momento, quella fase della creazione artistica che sta tra l’idea dell’artista e l’opera finita, e cioè tutto quel processo antico, tradizionale ed artigianale che passa dalle mani dei fonditori, artisti anch’essi, traduttori nel metallo fuso di tutti gli intenti estetici ed i concetti di pensiero dell’artista scultore.

La fonderia, con l’abilità dei suoi artigiani, è un patrimonio di sapienza e manualità da preservare, far conoscere e promuovere, proprio per la tradizione nella quale certi gesti si ripetono nel tempo e per l’adattarsi della materia fusa anche alle più estrose forme del contemporaneo. I fonditori quindi si pongono esattamente a metà, tra la creatività dell’artista e l’opera finita, celebrando un mestiere in via di estinzione, per le sue difficoltà e per la preziosità di un materiale garantito a durare nei secoli. Nei millenni infatti, ben poco è cambiato per eseguire un bronzo. Quei gesti e quei passaggi sono rimasti gli stessi, dagli Etruschi ad oggi. Gli eredi di tali magie esecutive sono senz’altro, oggi più che mai, un patrimonio da tener caro e preservare. Tra Siena e Firenze, la Fonderia Leonardo Del Giudice di Giacomo e Sarah, a Strada in Chianti, compie i Cinquant’anni di attività e rimane un punto di riferimento per tanti artisti, locali ed internazionali, facendo dei suoi spazi, non solo una fucina produttiva ed esecutiva, ma anche un punto d’incontro e di formazione di giovani generazioni. Il nipote segue il nonno che ha già insegnato ai suoi figli i segreti e la passione del mestiere, sensazioni che hanno poi coinvolto, mogli e madri, facendo sì che l’intera famiglia, si divida i compiti, dedicando pienamente la giornata all’antico e magico mestiere del fonditore. Entrare in quell’ambiente, carico di sapienza artistica, è entrare in un mondo antico, fatto di sculture classiche, di gallerie di gessi, di scaffali di stampi, di storiche conversazioni tra icone della scultura rinascimentale e i più estremi sperimentalismi dei giovani artisti. Tutto in bronzo, tutto tradotto nel nobile metallo, lucente e cupo, lezioso e colorato, personalizzato di sfumature d’ossidi e patine.

Un esempio per la comunità locale di una vera alternativa alle moderne e comuni professioni, spesso poco soddisfacenti; una vera riflessione sul ritorno ai mestieri dove l’intelligenza della mani si unisce alla passione, alla cura del manufatto, che una volta uscito dalla fonderia se ne va per la sua strada. Potrà diventare un complemento d’arredo, oppure potrà essere esposto sotto gli occhi attenti del pubblico delle gallerie; qualche volta arrivare negli spazi luminosi di un parco o nelle sale di un museo.

Fondere il Tempo, l’edizione di *Forme nel Verde 2025*, sarà quindi il palcoscenico di un percorso nel tempo, perché accanto ad alcune riproduzioni di arte antica bronzea, come la “Chimera d’Arezzo”, il “David” del Verrocchio e quello di Donatello, il “Mercurio” del Giambologna esposti a Palazzo Chigi Zondadari, si passerà, negli Horti Leonini, ad espressioni scultoree del Novecento fino agli artisti che nel nostro tempo lavorano nella fonderia, con la lena di un tempo. Una visione dall’Antico al Contemporaneo, che sarà senz’altro una guida visiva, un percorso istruttivo, da compiere tra le siepi del Giardino, alla portata di tutti, paesani e visitatori, accompagnato da un catalogo esplicativo. Oltre a ciò, sempre a seguito del focus 2025 sulla materia bronzo, dentro il Palazzo Chigi Zondadari alcune sale saranno riservate ad un vero e proprio itinerario didattico-educativo con l’intenzione di far comprendere al pubblico come nasce una scultura in bronzo. Dal modello d’argilla, alla forma in gesso, alla cera, alla fusione; arricchito di modelli, foto e con video esplicativi con interviste agli artigiani.

Le sale del primo piano di Palazzo Chigi a San Quirico d’Orcia ospiteranno “*Forme nel Verde Young 2025*”, che presenta una selezione di opere di studenti delle Accademie di Belle Arti di Bologna, Carrara, Firenze, Macerata e Milano.

E’ ormai consuetudine che “*Forme nel Verde*” ponga un interesse particolare alla giovane creatività che si forma nelle istituzioni italiane di Alta Formazione Artistica, e prediliga situazioni di coinvolgimento diretto degli studenti non tralasciando opere create in situ, collaborazioni, stage e workshop, predisposti a far conoscere ultime tendenze, nuovi concetti e giovanili soluzioni scultoree, con il privilegio di essere accolte in un luogo che storicamente ha mostrato tutti i più grandi artisti della scultura internazionale.

Mettendo in gioco una vasta gamma di materiali, dal bronzo, al marmo, al ferro, al cemento, alla carta, al gesso fino ai nuovi media, si sottolineano non solo modi ed espressioni legati alla tradizione, ma anche realizzazioni che sconfinano in composizioni eterogenee o in moduli installativi, restituendo un panorama particolarmente vivo di tecniche e linguaggi che rende fiduciosi di speranze per un ricco futuro creativo.

Il proseguimento di un’antica tradizione, che ha visto, per un periodo storico, a San Quirico d’Orcia la presenza di un’originale manifattura ceramica, (le ceramiche Chigiane 1693-1795) oltre che la recente costituzione del Museo delle Ceramiche Senesi, hanno rinnovato un’interesse concreto della riscoperta di quest’arte, un tempo considerata minore, ma capace invece di appassionare adulti e bambini, specialisti ed artisti.

In collaborazione con l’Associazione Arte dei Vasai della Nobile Contrada del Nicchio, le sale museali del secondo piano del Palazzo Chigi Zondadari ospiteranno una selezione di opere dalla Raccolta di Ceramica contemporanea della Contrada, la quale avrà come obiettivo quello di dimostrare le numerose applicazioni della ceramica, le varie tecniche e gli stili, oltre che le infinite possibilità d’impiego di quest’altra antica arte.

La collaborazione tra l'Amministrazione Comunale e l'Associazione Arte dei Vasai darà la possibilità, in concerto con il laboratorio dell'Associazione, di organizzare (nel periodo compreso tra lo 01/01/2026 e il 30/04/2026) corsi di ceramica a tutti i livelli, per adulti e bambini, dimostrazioni al tornio e di manipolazione dell'argilla, seminari, conferenze storiche e presentazioni, corsi di restauro e di progettazione di design ceramico.

L'elemento "fuoco" che accomuna sia la Fusione in bronzo che la cottura della ceramica e della terracotta, sarà protagonista la sera dell'inaugurazione, con una performance che vedrà una spettacolare apertura di un forno per la cottura ceramica in notturna a ritmo di musica barocca, realizzata dai Maestri ceramisti Marcello ed Andrea Mannuzza, delle ceramiche "Il Tondo" di Celle Ligure. Lo spettacolo, davanti a tutta la popolazione del paese, sarà una rinnovata riflessione sul valore degli elementi primordiali, che spesso costituiscono la base di antichi mestieri artigiani ed artistici e che hanno la forza di resistere al diluvio digitale del presente. Siamo sicuri di salvarci, con l'arca della passione del fare e della manualità artistica, anche da quello incerto di un prossimo futuro.

Carlo Pizzichini

Direttore artistico di Forme nel Verde 2025

STORIA DI UNA FONDERIA

La fonderia Del Giudice ringrazia il comune di San Quirico d'Orcia, gli organizzatori e il curatore Carlo Pizzichini, per essere stata scelta quest'anno come protagonista della prestigiosa manifestazione: "Forme nel Verde". Un'occasione del tutto nuova per mostrare opere d'artisti realizzate grazie al sapiente lavoro artigianale di qualificate maestranze che da cinquant'anni operano nel territorio. Mettere in evidenza il rapporto tra fonderia ed artista è il tema centrale di quest'anno, che crediamo possa interessare il vastissimo pubblico che già da anni frequenta questo straordinario evento. Del lavoro in fonderia potremmo raccontare e scrivere moltissime cose, ma preferiamo, come testimoniano le tante opere presenti in mostra, che siano le sculture, le storie di chi le ha ideate e le nostre mani che le hanno realizzate a parlare.

Fondamentale per un artista che frequenta la fonderia è il risultato dell'opera, che dev'essere il più fedele possibile all'originale. Questa assoluta necessità impone una particolare e rigorosa attenzione a tutti i passaggi necessari per la sua realizzazione, dal calco dell'originale, alla realizzazione delle cere, alla loro preparazione per la cottura in forno, (cera persa), alla fusione vera e propria. Raffreddata la fusione occorre intervenire per ripulire, assemblare, saldare, cesellare ed infine patinare. Descritto sommariamente, un lavoro lungo e complesso dove la sensibilità degli operatori necessita di "sposarsi" con quella dell'artista. Ecco le difficoltà e l'abilità di un lavoro sapiente. Far coincidere le aspettative ai risultati, è il nostro principale obiettivo! "Fondere il tempo" per noi è filosofia di vita, il nostro lo viviamo tra le mura della fonderia, mura sicure nelle quali crescere e sulle quali potersi arrampicare, affacciarsi e a volte anche lanciarsi per spiccare voli e cambi di prospettiva. Per raccontare tutte le vicende della nostra famiglia, che nel metallo fonde la sua storia, preferiamo che a farlo sia un artista, Adriano Bimbi, che può raccontare cosa sia la nostra fonderia e il nostro lavoro. Adriano l'ha vissuta da oltre 50 anni, ed è per noi un filo rosso che unisce il susseguirsi delle vicende che hanno segnato il nostro lavoro. Ha visto il succedersi delle cose e le ha osservate in silenzio, testimone dei cambiamenti che nel tempo si sono succeduti. Volentieri pubblichiamo certuni stralci di vicende della fonderia che nel tempo ha scritto e che a noi appaiono significativi della nostra "bottega d'arte".

"A Meleto in Strada in Chianti nel piccolo insediamento artigianale si vende un capannone, ottimo per una nuova piccola fonderia come quella che mi gira per la testa! Deve aver pensato Leonardo. Si smantella Lonchio e si costruisce a Meleto: ecco fatto!" E così, lasciata la casa colonica che aveva accolto i natali della fonderia, superando non poche difficoltà, iniziò un'altra storia. Proprio in valle, venendo da Firenze per la Chiantigiana, a sinistra, appena passato il paese di Strada, si scende giù ed eccoci arrivati a Meleto. Prima era tutta campagna, oggi un piccolo insediamento artigianale: ci sono fabbri, falegnami, restauratori, ceramisti e, da quando si è trasferito Leonardo, anche fonditori.

Nel capannone Leonardo sistemò i vari reparti per le diverse fasi della lavorazione. Questa fonderia era tutta un'altra cosa, pareva proprio come una fabbrica. L'attività principale era quella delle riproduzioni di antichi bronzi che vendeva agli antiquari sul lungarno di Firenze. Ma Meleto si rivelò strategica: a pochi



Mario del Giudice



Leonardo del Giudice e Adriano Bimbi



Leonardo del Giudice



La famiglia del Giudice, fonditori

passi dalla Chiantigiana, la strada che unisce Firenze a Siena e che prosegue poi con altri nomi fin giù nella Maremma, era vissuta da tanti artisti, roba da non credere, che venuti a conoscenza di questa fonderia piano piano, nel tempo, si riversarono lì per realizzare le loro opere. Da fonderia di riproduzioni antiche divenne luogo di frequentazione di numerosi scultori che venivano da Firenze, da Siena, tedeschi, svizzeri, inglesi, francesi, americani, noti e meno noti, insomma un po' da tutte le parti. C'erano quelli che facevano le figure, quelli delle strisce e dei triangoli, dei monumenti e delle nuvole: era un turbinio di immagini mai visto. Si realizzavano opere mentre nascevano nuove amicizie. Si spandeva la vita senza nemmeno accorgersene, come la luce nell'aria.

Leonardo inventò anche il tempo della festa, perché dopo il lavoro c'è sempre una festa. D'estate prima di chiudere per le ferie si festeggia, come Mario il babbo faceva a Lonchio sotto il noce. Detto fatto, divenne ogni fine estate la festa in fonderia. Qualche giorno per ripulire tutto per riutilizzare ogni sorta di strumento, uno spettacolo di trasformismo. La meraviglia di un luogo di lavoro che diventa uno spettacolo con musica, fiori e cibo, la panzanella della Rossana e vino del Chianti, con i dolci di cioccolata della Paola e gli aperitivi di Bossio, con gli invitati a far festa: che spettacolo! Era come se fossimo a teatro con le sculture sul palco che recitavano a soggetto e noi in platea a darci l'aria d'intenditori. Un po' brilli, a notte ognuno cercava la via di casa. Quando arrivò il tempo della pensione di Leonardo si fece una grande festa. Lo portai in giro per tutto il giorno con la scusa di quello e di questo perché non doveva accorgersi che in fonderia preparavano per lui la sorpresa più grande. Fu una festa così bella che quasi gli scoppiò il cuore. La mattina dopo la festa per la sua pensione con un nodo in gola e un sorriso appena accennato in faccia diceva: -Prima si che il tempo costava, ora non ti danno che due lire per tutto quel che hai fatto, ecco la ricompensa per una vita di lavoro! - È così che vanno le cose e il rammarico non è certo per il denaro, quanto piuttosto per quello che non è più. -Ora ci sono i ragazzi, spetta a loro tirar avanti tutta la baracca! - Diceva col cuore in gola. -Durante una vita si raccolgono tante cose, poi si mettono in un posto "sicurissimo" e non si trovano più: sono tutte di Giacomo e di Sarah, sono nel cuore! Vedrai, prima o poi germoglieranno come i fiori, ed eccole tutte ritrovate! - I giorni lo avvolsero dentro quello che non aveva più. Non passava mattina, dopo la sua pensione, che non fosse il primo ad aprire la fonderia; voleva mantenere lì la sua anima dove l'aveva modellata con le forme del fuoco. Sono passati tanti anni e lui è lì, il primo ogni giorno, in fonderia a segnare il suo destino.

Una eredità pesante quella che ha lasciato Leonardo ai figli, un mestiere antico come il mondo fatto con il fuoco e con le mani in un tempo tutto tecnologico di immagini e tastiera. Vuoi una scultura? Come la vuoi, così e così? Ecco fatta! Facciamo un po' di conti e col 3 D non ti esce solo il prezzo ma anche l'opera! Accidenti al calcolo e chi l'ha inventato! Chissà quanto di quel calcolo ci vuole per far fare un pezzettino d'anima! Un mondo se n'è andato, ma non la sua follia, e allora che fare? "Chi va con lo zoppo impara a zoppicare." Sarah prima con la scuola poi in fonderia, come del resto Giacomo, insieme al mestiere, hanno appreso anche come fare le sculture, come mettere con le mani quel pezzettino d'anima così difficile da

calcolare. Ho imparato più da loro che da me, gli ho come rubato l'anima insieme agli ormoni della loro giovinezza! Oggi, dopo tante vicende, dopo tanti cambiamenti, l'aria è la stessa di sempre, il lavoro marcia a colpi di grancassa con a seguito tutta l'orchestra. Ci si conosce tutti, di tanto in tanto ne appaiono di nuovi con i quali far amicizia, di certo non mancano le discussioni sull'arte, sulla politica, sui massimi sistemi. Leonardo ed io si guarda insieme questo nuovo spettacolo che ancora si intende, chissà per quanto, "ma fin che dura fa verdura!"

"Lavoratori, lavoratoriii..." - urlo entrando. Bum, budubum, botte contro botte: un rumore d' inferno regna sovrano in quella fonderia. -"Lavoratori!!!!" Improvvisamente un silenzio di tomba. Mi hanno sentito. Giacomo, il factotum della ditta, mi guarda e tra il serio e il faceto esclama: "Ecco finalmente! Pensavo che tu fossi sparito; ma dove sei stato? Sparito! Come uno spirito! Invece sei di nuovo riapparso; un mago sei, il mago di Meleto!". Ho poche certezze nella vita: di certo so che Giacomo mi vuol bene. " Ho portato le brioches, quelle bone; lo so, vi vizio, ma che volete, è un modo come un altro per arruffianarmi le maestranze!" Enrico il saldatore, alzando la visiera del casco protettivo, butta giù un rapido sguardo per rendersi conto di cosa stia accadendo e, riconoscendomi, accenna un flebile saluto, ritira giù la visiera e continua il suo lavoro. Tobia sorride con la fresa in mano pregustando la sua sfogliatella con la crema. Al fondo del capannone, il capo dei capi Leonardo, tutto vestito in tuta bianca, pare un marziano: mi saluta con un sorriso bonario, il solito da una vita. Laura, intenta a formare con il gesso l'ennesima scultura, divertita mi chiede, curiosa, cosa mi sia successo di bello in settimana. "Tutto, di tutto mi è successo, dopo ti racconterò!" Le rispondo. Sarah, oh, Sarah! che fai sempre lassù in quell'ufficio?" Le urlo da sotto, lei s'affaccia e mi risponde: " Ciao, o che sei te? in questa ditta si fanno più carte che sculture!" Bisogna aspettare mezzogiorno per vedere Rossana, la "mamma" della ditta, arrivare con tutto il vettovagliamento già bello e pronto ed in meno di un'oretta mettere tutti a tavola, avventizi compresi. Dopo mangiato dà il meglio di sé: inizia a pulire ovunque. "Se non ci fossi io questa ditta sarebbe un porcile, diciamo la verità!". Brontola qua e là, inascoltata nella indifferenza totale.

Ecco, così è una giornata di lavoro in fonderia dal Del Giudice, col paradiso a portato di mano.

**Fonderia Artistica Del Giudice Leonardo
di Giacomo e Sarah snc**



Horti Leonini

FUAD AZIZ

ROBERTO BARNI

ADRIANO BIMBI

GIUSEPPE CALONACI

PAOLA CREMA

ANTONIO CRIVELLI

GIACOMO DEL GIUDICE

SARAH DEL GIUDICE

GIULIO GALGANI

ALBERTO INGLESÌ

SUOR ELENA MANGANELLI OSA

VITTORIA MARZIARI

KURT LAURENZ METZLER

MARIO PAVESI

CARLO PIZZICHINI

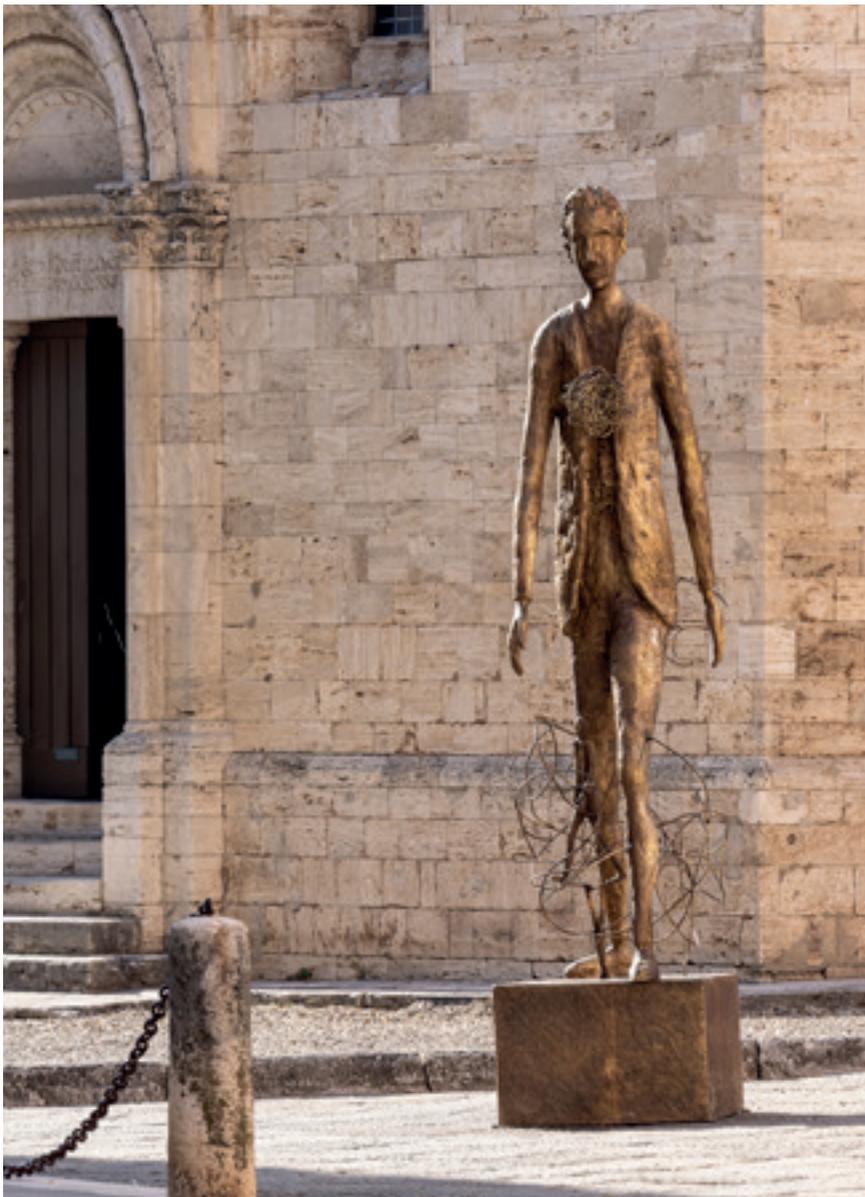
CLAUDIO NICOLI

BORIS STAMPFLI

WILLY WIMPFHEIMER



Fuad Aziz
Autunno, 2025, bronzo
H 215 x 60 x 43 cm



Roberto Barni
Nonostante, 2023, bronzo
H 330 x 90 x 110 cm



Adriano Bimbi
Lenzuolo, 2023, alluminio
H 190 x 200 cm



Giuseppe Calonaci
Rosa del Sole, 1989, bronzo
H 121 x 123 cm



Paola Crema
Dionisia, 2009, bronzo e ferro
H 420 x 210 cm cm



Antonio Crivelli
Raggio di Luna, 2024, bronzo
H 152 cm



Giacomo del Giudice
Il portatore di nuvole, 2025, bronzo
H 120 x 70 cm



Sarah Del Giudice
Viaggio, 2025, bronzo
H 60 x 85 x 30 cm



Sarah Del Giudice
La racconta storie, 2018, bronzo
H 60 x 85 x 30 cm



Giulio Galgani
Spilloni (quattro pezzi), 2018, Bronzo e legno, su base ferro
H 300 cm



Alberto Inglesi
L'Arpia, 1995, bronzo
H 190 x 90 x 80 cm



Suor Elena Manganelli OSA
La notte, 2025, bronzo
H 140 x 80 x 70 cm



Vittoria Marziari
La scelta, 2023, bronzo e foglia oro
H 87 x 100 x 43 cm



Kurt Laurenz Metzler
Collaborazione (Spares), 2022, bronzo
H 91 x 74 x 43 cm



Claudio Nicoli
Europa e Giove su pettine, 2012, bronzo
H 140 cm



Mario Pavesi
Ballerina, 2005, bronzo
H 105 x 20 x 20 cm



Carlo Pizzichini
Bild, 2005, bronzo
100x90 cm



Boris Stampfli
L'uomo nello specchio, 2022, bronzo
h 190 cm



Willy Wimpfheimer
Stele, 2021, bronzo
H 120 x 55 x 50 cm

Scultura a Palazzo

FUAD AZIZ
ROBERTO BARNI
FRANCESCO BATTAGLINI
ADRIANO BIMBI
LEONARDO BOSSIO
GIUSEPPE CALONACI
PAOLA CREMA
ANTONIO CRIVELLI
GIACOMO DEL GIUDICE
LEONARDO DEL GIUDICE
SARAH DEL GIUDICE
ROBERTO FALLANI
GIULIO GALGANI
LORENZO GALLIGANI
ROBERTA GRIGOLON
ALBERTO INGLESÌ
MANUEL MANCINI
SUOR ELENA MANGANELLI OSA
VITTORIA MARZIARI
KURT LAURENZ METZLER
PAOLO MORANDI
CLAUDIO NICOLI
MARIO PAVESI
CARLO PIZZICHINI
FULVIO PRATESI
ALESSANDRO REGGIOLI
BORIS STAMPLI
FULVIO TICCIATI
REINHOLD TRAXL
WILLY WIMPFHEIMER
HELIDON XHIXHA



Fuad Aziz
Il Violinista e l'Amore, 2025, bronzo
H 36 x 15,5 x 15,5 cm



Roberto Barni
Due, 2021, bronzo
 H 41 x 19 x 15,5 cm



Francesco Battaglini
Autoritratto, 2021, bronzo
 H 36 cm x 16 x 8,5 cm



Famiglia Del Giudice, 2022, bronzo
 Leonardo H 36 cm x 16 x 8,5 cm, Rossana H 32 cm x 14 x 8,5 cm,
 Giacomo H 37 cm x 20 x 9 cm, Sarah H 33,5 cm x 16 x 8,5 cm



Adriano Bimbi
Sopra l'albero di casa, 2024, bronzo e foglia oro
H 40 x 70 x 10 cm



Leonardo Bossio
Stare a galla, 2025, alluminio, vetro, acqua
H 30 x 25 x 25 cm



Parfum, 2009, bronzo
H 46 x 25 cm



Pillola Bag, 2013, alluminio dorato
Pillola Bag, 2013, alluminio cromato
H 17 x 12 x 10 cm





Giuseppe Calonaci
Pacis Genesis, 2015, bronzo placcato oro
H 23 x 29 cm



Paola Crema
Senza titolo, 2012, bronzo
H 61 x 30 x 17,5 cm



Antonio Crivelli
Albero della vita, 2017, bronzo e acciaio
H 50 cm



Giacomo Del Giudice
Paesaggio, 2024, bronzo
H 61 x 30 x 17,5 cm



Leonardo Del Giudice
A passo lento, 2019, bronzo
H 54 x 22 x 22 cm



Sarah Del Giudice
In un batter d'ali, 2018, bronzo
H 45 x 40 x 15 cm



Roberto Fallani
Senza titolo, 2011, alluminio
H 44 x 60 x 10 cm



Giulio Galgani
Il soffio di Nerone, 2022, bronzo
H 30 cm



Lorenzo Galligani
Allegra, 2023, bronzo/marmo
H 93 x 45 x 25 cm
Galileo, 2023, bronzo/marmo
H 113 x 32 x 12 cm



Roberta Grigolon
Morgana, 2024, bronzo
H 50 x 40 x 35 cm



Alberto Inglesi
Chirone, 2025, bronzo e legno
H 70 x 55 x 35 cm



Manuel Mancini
Estasi, 2025, alluminio
H 37 x 20 x 15 cm



Suor Elena Manganelli OSA
San Giuseppe, 2025, bronzo
H 26 x 48 x 31 cm



Vittoria Marziari
Controcorrente, 2023, bronzo
H 42 x 58 x 18 cm



Kurt Laurenz Metzler
Rolling Head (Progetto per Torre del Lago Puccini , 2001
bronzo
H 45 x 21 x 41 cm



Paolo Morandi
L'ombra di Casole, 2022, bronzo
H 60x15x15 cm



Claudio Nicoli
Coppia cavalli, 2021, bronzo
H 34x25x15 cm



Mario Pavesi
Possanza, 2015, bronzo
h 32 x 56 x 25



Carlo Pizzichini
C, 2025, bronzo
H 28 x 20 x 22 cm



Fulvio Pratesi
Guardaroba Misterioso, 2025, bronzo
H 61 x 39 x 17 cm



Alessandro Reggioli
Safety Heart Armour, 2009, bronzo
H 34 x 17 x 23 cm, H 19,5 x 12 x 15 cm, H 14,5 x 10,5 x 12,5cm



Boris Stampfli
Tagliato, 2016, bronzo
H 90 x 25 x 25 cm



Fulvio Ticciati
Nostra Sorella la Vita, 2016, bronzo
H 38 x 24 x 10 cm



Reinhold Traxl
Dualità, 2024, bronzo
H 29 x 29 x 25 cm



Willy Wimpfheimer
Figua V, 2007, bronzo
H 33 x 31 x 21 cm



Helidon Xhixha
Cavalluccio, 2025, bronzo
H 80x33x21 cm



BRONZI CLASSICI

Dalla collezione
della Fonderia Del Giudice



MICHELANGELO FANCIULLO

Copia in gesso-resina da originale di Emilio Zocchi (Firenze 1835 – 1913)
 esposto presso Galleria Palatina – Palazzo Pitti - Firenze
 Modello Originale del 1862 circa
 H 102 x 50 x 60 cm
 [foto L. Rossini]

La scultura raffigura un giovane Michelangelo intento a scolpire su un blocco di marmo la testa di un vecchio fauno. La scultura è emblema di un aneddoto legato appunto ai racconti fatti da Vasari sul giovane artista che all'epoca lavorava presso il giardino di San Marco e dell'incontro che ebbe con Lorenzo il Magnifico che in tale occasione riconobbe il talento innato di Michelangelo. Il virtuosismo con la quale l'artista Zocchi realizzò l'opera colpì i visitatori del suo atelier, tra i quali lo stesso Vittorio Emanuele II. Il Re rimase così ammirato dall'abilità dell'artista, che nel 1862 comperò la statua per i propri appartamenti in Palazzo Pitti. Nel caso di questa scultura raffigurante il giovane Michelangelo che scolpisce, lo stile si inserisce in un filone specifico della produzione artistica della seconda metà dell'Ottocento, che puntava alla celebrazione del genio precoce dei maestri del passato attraverso aneddoti della loro infanzia. Varie sono le successive interpretazioni marmoree del Michelangelo fanciullo scolpite dallo stesso Emilio Zocchi (si dice oltre un centinaio) e numerose sono le opere di medesimo soggetto create anche da altri scultori.



CHIMERA DI AREZZO

Copia della fonderia, interpretazione modello originale
 Originale esposto nel Museo Archeologico Nazionale di Firenze
 Modello Originale V -IV Sec. a. C. circa
 H 70x120x48 cm
 [foto L. Rossini]

La Chimera di Arezzo è una scultura di bronzo etrusca che raffigura un mostro mitologico, con il corpo di leone, la testa di capra sulla schiena e la coda di serpente, in una posizione di lotta o di reazione alla ferita. È attualmente conservata ed esposta presso il Museo Archeologico Nazionale di Firenze. È stata scoperta ad Arezzo nel 1553, anche se fu subito reclamata da Cosimo I de' Medici e rappresenta un'opera chiave dell'arte etrusca, risalente al periodo tra il V e IV secolo a.C. L'opera mostra una fusione di stili etruschi e greci, con particolare attenzione alla resa dei dettagli anatomici e alla raffigurazione di un momento drammatico. Simboleggia il potere di Bellerofonte che uccide la Chimera, un mostro che terrorizzava il territorio della Licia. È anche il simbolo del Quartiere di Porta del Foro di Arezzo, in occasione della Giostra del Saracino.



DAVID (DONATELLO)

Copia da originale di Donatello
esposto nel museo del Bargello - Firenze
Modello Originale del 1440 circa
Originale alto cm 158 circa

La celebre scultura del David di Donatello è un'opera realizzata in bronzo nel 1449 e conservata al Museo Nazionale del Bargello a Firenze. È una delle prime sculture a tutto tondo di una figura maschile nuda a grandezza naturale, simbolo di libertà e coraggio. L'originale è alto cm 158 con un diametro massimo di 51 cm. Rappresenta il giovane David, nudo, soltanto con calzari e cappello, dall'atteggiamento orgoglioso dopo aver sconfitto Golia, la cui testa coperta da elmo si trova sotto il piede sinistro del giovane. L'opera è simbolo di libertà, bellezza e coraggio, uno dei primi esempi di scultura rinascimentale. Il David è rappresentato in una posizione elegante e sensuale, con un corpo esile e armonioso. Il suo volto è rivolto leggermente verso il basso, con un'espressione malinconica e orgogliosa. Donatello ha ripreso elementi della scultura antica, come il contrapposto, e ha creato un'opera che anticipa molti aspetti della scultura rinascimentale. La scultura di Donatello è stata un'importante fonte di ispirazione per altri artisti rinascimentali, come Michelangelo.



DAVID (VERROCCHIO)

Copia da originale di Andrea Verrocchio esposto nel museo del Bargello - Firenze
Modello Originale del 1473 circa
Originale alto cm 126 circa

Il David di Andrea del Verrocchio, una scultura bronzea datata tra il 1472 e il 1475, è un capolavoro rinascimentale conservato al Museo del Bargello a Firenze. La statua raffigura David in una posa dinamica e psicologicamente complessa, con uno sguardo sfuggente e un sorriso appena accennato. È rappresentato vestito con un abito elegante, al contrario della rappresentazione tradizionale in cui viene raffigurato nudo. A differenza del David di Donatello, quello di Verrocchio presenta una postura più aperta e mobile. Si notano influssi di Ghiberti nella veste e nei calzari, e nella posizione flessuosa, leggermente ancheggiata. Il David di Verrocchio è considerato un esempio di naturalismo estetizzante, con dettagli curati e una maggiore attenzione ai particolari psicologici. Si pensa che l'opera fosse originariamente destinata alla Corte Medicea. Nel 1476, la statua venne acquistata dalla Signoria di Firenze. Alcuni storici ritengono che Verrocchio abbia utilizzato il giovane Leonardo da Vinci come modello per la statua. Un recente restauro ha portato alla luce tracce di doratura sulle vesti e sui capelli di David.



MERCURIO VOLANTE

H 194 x L 56 x P 95 cm

Copia ridotta da originale del Giambologna esposto nel museo del Bargello - Firenze

Modello Originale del 1580 circa

Originale alto cm 180 circa

(foto B. Bruchi)

Il soggetto raffigurato è una copia del celebre il "Mercurio volante", una delle opere più celebri e più replicate dall'artista fiammingo Jean de Boulogne (Giambologna).

Copia della celebre scultura del 1580 conservata nel museo del Bargello a Firenze, è emblema della scultura manierista, concepita per essere ammirata da ogni punto di vista. L'artista l'ha creato mentre spicca il volo divino sostenuto da Zefiro. Un bozzetto del 1502 è presente nel museo civico di Bologna.



ERCOLE E IL CENTAURO NESSO

Modello d'archivio della fonderia, interpretazione modello originale

H 41x30x28 cm

(foto B. Bruchi)

La scultura "Ercole e il Centauro Nesso" è un bozzetto da interpretazione e ispirazione di una tra le più note sculture in marmo realizzata da Giambologna. Rappresenta la lotta tra Ercole e il centauro Nesso e si trova presso la Loggia dei Lanzi a Firenze. La scultura è un esempio di arte manierista e si distingue per la rappresentazione dei movimenti e della tensione. Raffigurazione del mito greco di Ercole che lotta con il centauro Nesso che aveva tentato di rapire la moglie di quest'ultimo, ma poi viene da lui ucciso.

La scultura di Ercole e il Centauro Nesso fu una delle ultime opere realizzate dal Giambologna. È considerato uno dei suoi massimi capolavori per quell'intensità drammatica che esprime ma anche per la forza e il movimento che il gruppo in combattimento riesce a trasmettere a chi lo osserva.



BACCO

H 82 X L 24,5 X P 22 cm

(foto C. Giannelli)

Libera interpretazione dell'artista modellatore e abilissimo copista Antonio Arena
Modello di proprietà della fonderia realizzato intorno al 1990.
(foto C. Giannelli)

Il soggetto raffigura Bacco, (Dionisio per i Greci).

Bacco è il dio del vino e dei misteri. È il simbolo dell'ebbrezza, della sensualità e del vitalismo più sfrenato, ma è anche il dio che assicura ai 'puri', ai fedeli iniziati al suo culto segreto, una sorte beata nell'aldilà. Viene raffigurato spesso come un uomo col capo cinto di pampini, spesso in mano ha una coppa di vino o il tirso o il grappolo d'uva.



RATTO DELLE SABINE

H 80 X L 40 X P 35 cm

Copia ridotta da originale del Giambologna esposto sotto la Loggia dei Lanzi in Piazza Signoria – Firenze
Modello Originale del 1581 in marmo alto 410 cm.

Copia probabilmente eseguita da artista francese Leon Jacques Gaillard (1914-1918)
(foto C. Giannelli)

Ratto delle Sabine è una riproduzione dell'opera omonima in marmo di Carrara (1574-1580), di Giambologna posta sotto la Loggia dei Lanzi in Piazza Signoria a Firenze. La famosa scultura del ratto delle Sabine, rappresenta la scena del famoso rapimento da parte dei romani, e si produce in un groviglio di figure che, con grande tensione, sembrano arrampicarsi una sull'altra verso l'alto. Il capolavoro dell'artista fiammingo del XVI secolo Giambologna, raffigura uno degli eventi più antichi della storia di Roma, avvolto da leggenda: il ratto delle donne Sabine, argomento molto popolare nel tardo Rinascimento. La scultura è nota anche con il titolo "Le tre età dell'uomo" e rappresenta, appunto, tre figure: un giovane uomo che solleva in alto tra le braccia una donna, mentre un uomo più vecchio, incastrato tra le sue gambe, cerca di ostacolarlo.



SATIRO

H 40 X L 16 X P 17 cm

(foto C. Giannelli)

Il soggetto raffigura Satiro con otre, soggetto caro alla mitologia greca, in cui il Satiro o Sileno era un essere mitologico facente parte del corteo orgiastico del dio greco Dionisio.

Scultura ricca di particolari e dalla posa insolita, perviene in archivio della fonderia da archivio storico. Soggetto molto richiesto da antiquari, si discosta dalle più comuni e conosciute raffigurazioni conosciute, per esempio il Satiro con Otre di Ercolano. L'iconografia del satiro con otre è legata alla tradizione greca e romana, con opere che possono essere ispirate a modelli ellenistici o copie di età imperiale. La figura del satiro si lega alle creature mitologiche greche e romane, e viene spesso associata alla natura selvaggia con ornamenti e elementi di decoro come otre, tirsio (bastone con pigne) o strumenti musicali.



ERCOLE FABBRO (Dio Vulcano)

H 95 X L 40 X P 30

(foto L. Rossini)

Efesto (Ἡφαίστος, Héphaistos in greco), il cui nome latino è Vulcano, è il dio del fuoco e fabbro degli dèi. Figlio di Zeus ed Era.

l'Origine e l'artista modellatore sono ignoti, risalente a copia e riproduzione dei primi del 1900 visibilmente simile al dio vulcano raffigurato sul primo conio delle monete da 50 lire eseguite dai medaglisti G. Romagnoli e P. Giampaoli.

La scultura bronzea del dio Vulcano, anche noto come Efesto nella mitologia greca, rappresenta il dio del fuoco e della metallurgia. Viene spesso raffigurato con gli strumenti del suo mestiere, come un martello, un'incudine o le tenaglie, mentre forgia armi ed oggetti mitologici. Il un fabbro divino che forgiava i fulmini di Zeus.

Efesto era venerato ad Atene insieme con la dea Atena (Minerva) come protettore degli artigiani. La figura di Vulcano nelle allegorie dei Quattro elementi rappresenta il Fuoco.

Come nasce un bronzo

LA FUSIONE A CERA PERSA

**Processo di lavorazione ed immagini
della Fonderia Del Giudice di Strada in Chianti.**

La riproduzione in metallo nasce forse dall'esigenza di rendere solidi e duraturi oggetti fragili e facilmente deperibili. "Tutto", praticamente, avrebbe la possibilità di essere tramutato in copie di metallo fuso: bronzo, ottone, alluminio, argento e altre leghe. Per cui un modello di qualsiasi materiale può essere riprodotto. Lo scultore, infatti, porta in fonderia l'idea, (il modello), che il fonditore trasformerà in metallo con l'antica tecnica della fusione a cera persa. Questa parte della mostra vuol mettere in evidenza il lavoro silente ed invisibile del fonditore, che è la figura fondamentale che si pone tra l'artista e l'opera.

Nello schema si riassumono le varie fasi di lavorazione che portano alla realizzazione dell'opera finita.

1

Realizzazione dello stampo negativo in gomma siliconica e gesso (o resina) partendo dal modello originale da riprodurre in bronzo



2

Tiratura di una copia fedele al modello originale da replicare in cera cava (vuota)



3

Installazione di condotti d'aria e di getti sulla scultura in cera ritoccata



4

Realizzazione di uno stampo in composto refrattario sulla cera preparata con condotti fusori e distanziatori



5

Eliminazione della cera attraverso la cottura delle forme refrattarie nel forno



6

Fusione e scioglimento del metallo nel crogiolo



7

Colata o getto del metallo fuso nello stampo refrattario cotto



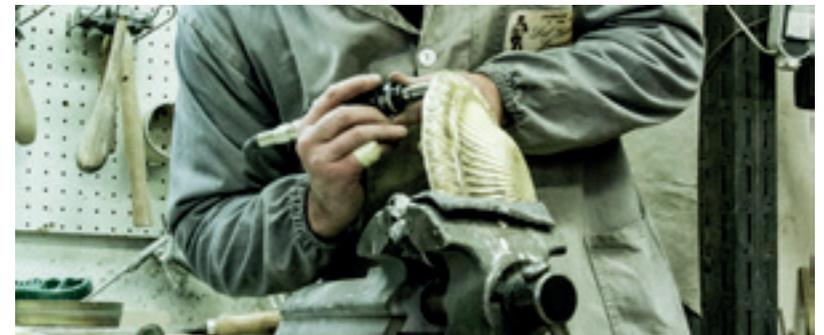
8

Raffreddamento e scassettatura



9

Rifinitura del pezzo in metallo





Colata del metallo in una forma di fusione interrata, come da tradizione etrusca, nella vecchia casa colonica, prima sede della Fonderia

FONDERE IL TEMPO

Horti Leonini
Palazzo Chigi Zondadari
San Quirico d'Orcia

Forme nel Verde

26 luglio 2 novembre 2025

Ente promotore

Comune di San Quirico d'Orcia
Marco Bartoli *Sindaco del Comune di San Quirico d'Orcia*
Virginia Pecci *Responsabile Area Cultura*
Marta Casiroli *Referente Ufficio Cultura*

Carlo Pizzichini *Direttore artistico*

Si ringrazia

Rebecca Grace Bardelli
Claudio Cresti
Paolo Naldi
Ugo Sani
Juri Sassetti
Mauro Taddei

Con la collaborazione di

Fonderia Artistica Del Giudice Leonardo
di Giacomo e Sarah snc

Credits

Foto
Bruno Bruchi
C. Giannelli
Luigi Rossini
Archivio artisti

Allestimento a cura di

Carlo Pizzichini
Giacomo, Leonardo, Sarah Del Giudice
Enrico Genduso
Francesco Soldani
Ilisei Constantin Cosmin e Moldoveanu Ion
Rabbit Autotrasporti

Ufficio stampa

Agenzia Impress
Rosi Fontana

Grafica Visiva Design

Stampa Pixartprinting



Il bronzo, il materiale eterno, millenario, che da sempre accompagna non solo gli artisti, ma l'uomo in generale, con la sua oggettistica e con i meravigliosi capolavori scultorei di fusione bronzea. Materiale ritornato sulle recenti cronache, per le numerose sculture votive trovate nelle acque termali di San Casciano Bagni, che ci hanno ribadito quanto legame ci fosse tra il popolo etrusco e la scultura in questa meravigliosa materia. Quali custodi e proseguitori di una tradizione di sapienza artigianale, siamo oggi a presentare a Forme nel Verde un panorama di sculture in bronzo, un ritorno nei rigorosi spazi degli Horti Leonini della scultura realizzata con un materiale tradizionale. La mostra vuol mettere in evidenza quel momento, quella fase della creazione artistica che sta tra l'idea dell'artista e l'opera finita, e cioè tutto quel processo antico, tradizionale ed artigianale che passa dalle mani dei fonditori, artisti anch'essi, traduttori nel metallo fuso di tutti gli intenti estetici ed i concetti di pensiero dell'artista scultore.

